

Registro Ufficiale Del Terzo Settore Distretto RMH6

Format consultivo per l'organizzazione del Registro

Redatto da: Ass A Ruota Libera

Visionato da: Coop La Coccinella – Ass. ASIRU onlus

Il registro è nato come censimento anagrafico del Terzo Settore territoriale. Oggi possiamo contribuire a determinare nella forma e nelle funzioni future il lavoro iniziato, favorendo il dialogo e la rete tra Istituzioni e Privato Sociale. Il format qui di seguito è il primo passo di questo percorso, che ha bisogno di essere condiviso e partecipato.

Vi preghiamo, per agevolare il successivo lavoro di sintesi dei contenuti, di essere chiari e brevi nelle risposte.

OBIETTIVI E FORMA ORGANIZZATIVA

- 1) Quale è il ruolo che la tua Organizzazione propone debba avere il Registro nel Distretto nel lungo periodo?

Il ruolo del Registro Distrettuale dovrebbe essere quello di semplice anagrafe e censimento di tutte le organizzazioni del terzo settore attive sul distretto, qualunque sia l'area in cui operano (promozione sociale, cultura, sport, etc etc e non solo quindi quella socio-sanitaria)

- 2) Attraverso quale forma organizzativa proponi sia realizzato? È possibile barrare una sola voce.

- albo
- forum
- coordinamento
- associazione di II livello
- altro (specificare): Rete Sociale Integrata (estesa a tutti gli stakeholders) possibilmente sostenuta e sviluppata da una costante animazione territoriale

- 3) Quali sono gli obiettivi che in questo modo si vuole raggiungere ?

- Conoscenza delle singole organizzazioni aderenti
- Diffusione – Raccolta – Produzione - Condivisione – Confronto su temi, materiali, informazioni e documenti e Memoria storica delle attività, iniziative e progetti realizzati. Riteniamo di estrema importanza la funzione di repository che deve essere attivata e tenuta aggiornata

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI AL REGISTRO

- 1) Quali requisiti e/o documentazioni proponete debbano avere e/o presentare le Organizzazioni per aderire?

- Quelli già chiesti dall'Uff di Piano: atto costitutivo, statuto, riferimenti sede e documento del legale rappresentante o opportuna documentazione per eventuale delegato. In questo momento siamo arrivati all'assurdo per cui i delegati delegano occasionalmente e senza alcuna consegna specifica la loro partecipazione ai tavoli tematici in un ottica di puro presenzialismo e bloccando i lavori in corso.
- Ulteriore documentazione, oltre a quella della effettiva "esistenza" dell'organizzazione, è fondamentale solo in contesti e per finalità ben precise come nel caso dell'accreditamento che però è legato alla partecipazione a bandi etc.

2) Quali forme organizzative e quindi di partecipazione proponi (gruppi di lavoro, forme assembleari, rappresentative, forum, etc.)? *Individua la forma e motivala brevemente.*

Il Registro dovrebbe avvalersi di forme di partecipazione mista a seconda del tipo di risultato che si vuole conseguire ma che comunque siano improntate alla ottimizzazione dei tempi, flessibilità, economicità ed accessibilità fisica dei partecipanti. Gran parte della partecipazione potrebbe quindi avvenire in uno spazio socio-elettronico (es mail, forum, blog, oppure attraverso l'uso di strumenti di cloud computing) che permettono la partecipazione asincrona, essenziale per far convergere le diverse e limitate disponibilità di tempo di tutti i partecipanti essenziali ai fini della concertazione (senza mancare di rispetto a nessuno tengo a ribadire il concetto che il delegato del delegato del delegato che partecipa una sola volta ad una riunione ha la certezza di far perdere tempo prezioso ai presenti e quindi a tutti tranne il suo legale rappresentante).

3) Quali strumenti organizzativi, funzionali agli obiettivi, promuovi? *Possono essere barrate più voci.*

- segreteria amministrativa
- segreteria comunicativa gestita dal Distretto. Manca al momento una razionalizzazione del sistema di comunicazione con l'invio di convocazioni senza pertinenza o viceversa convocazioni essenziali mancate. Il terzo settore può e deve fare da cassa di risonanza a tale azione ma non assumerne la responsabilità bloccando le sue esigue risorse sostituendosi nei compiti istituzionali delle PA. Altra cosa sarebbe l'istituzione di un ufficio "relazioni con il terzo settore" per la gestione del quale si potrebbe allora pensare ad una gestione mista, coordinata ed integrata. Ricordo benissimo che il sindaco Bruschini in campagna elettorale ha detto durante un incontro pubblico che avrebbe nominato ad hoc un suo rappresentante (per lavorare seriamente serve un delegato e non basta un portavoce) per le relazioni con il terzo settore . La cosa migliore sarebbe che tale "ponte diretto" avesse mandato per agire a livello distrettuale.
- individuazione animatori tematici

- rappresentanti
altro (specificare): modello a rete con nodo

4) Quali sono gli obiettivi che in questo modo si vuole raggiungere?

- La creazione finalmente di un canale di comunicazione ufficiale, trasparente e chiaramente regolato che sostituisca completamente il sistema distorto e sottilmente clientelare delle “comunicazioni di corridoio” avviando, dopo tanti anni di tentativi abortiti, un’azione seria di confronto e consultazione effettiva sulle politiche sociali del nostro territorio tra la pubblica amministrazione ed il terzo settore..

TAVOLI TEMATICI

1) Quali forme di collaborazione e di lavoro si propongono tra il registro e i tavoli tematici dei Piani di Zona?

A nostro avviso il Registro è un anagrafe e non un soggetto. Solo le organizzazioni aderenti al Registro possono partecipare attivamente ai lavori dei tavoli perché ne è verificata dalle Amministrazioni la legittimità di base. I tavoli dovrebbero comunque essere aperti a chiunque voglia assistere. Oltre al disciplinare serve però un regolamento interno che sia operativo e specifico per ogni tavolo e da esso stilato dopo concertazione. Al tavolo dovrebbero partecipare comunque tutti gli stakeholders che ne manifestassero l’interesse, in questo caso serve comunque la compilazione di una scheda di adesione + conferma di presa visione di tutti i materiali necessari per una partecipazione proficua, efficace ed efficiente.... Evitiamo dopo anni di incontri fallimentari la tipica scena del “turista per caso” che ha smarrito la strada e non sa come e perché è arrivato proprio lì.

2) Le Organizzazioni aderenti al Registro che parteciperanno ai lavori dei Tavoli Tematici, non avendo un ruolo decisionale, come proponete possano valorizzare le funzioni consultive, propositive e di rappresentanza della società civile?

Portando un contributo costruttivo attraverso l’esperienza diretta accumulata nel tempo sul territorio, la sua conoscenza e le problematiche/esigenze raccolte nell’ambito delle proprie attività istituzionali.

3) Come pensi si dovrebbe lavorare tra le associazioni di un determinato ambito e perché?

Il tempo tra due convocazioni di un tavolo dovrebbe essere impiegato per un continuo lavoro di rete animato da un volontario (preferibilmente a rotazione) che mantenga viva la discussione e controlli e solleciti il rispetto dei tempi e degli impegni assunti dai singoli

partecipanti. E poi si dovrebbe portare rispetto al tempo investito, sottraendolo alle proprie organizzazioni, dai partecipanti. Ho sempre considerato i tavoli come luoghi di confronto integrato e lavoro operativo, quando vengono utilizzati, come fin troppo spesso accade, in maniera strumentale come platea per fare “comizi” o come surrogato dell’ufficio protocollo credo fermamente sia ora di dire basta. Il tavolo deve cominciare a definire una sua agenda dei lavori, se questa non c’è è logico arrivare pensare che non ci sia niente da fare e per estensione che sia una perdita di tempo partecipare. Ogni intervento esterno poi dovrebbe essere richiesto ed inserito in agenda così come pure eventuali documenti di cui si voglia che il tavolo prenda visione.

4) Quali sono gli obiettivi che in questo modo si vuole raggiungere?

Aggiornamento continuo dei partecipanti sulle tematiche affrontate ed uso dell’incontro in presenza solo per quelle attività per cui essa risulti essenziale (ad esempio per valutare un documento è più proficuo riceverlo per e-mail, leggerlo ed inviare commenti alla mailing list oppure aprire un blog.... Per ogni intervento in presenza i partecipanti devono essere preparati (documenti alla base di una riunione devono essere socializzati in tempo utile perché se ne prenda visione. Per fare un esempio concreto ritengo che non si possano fare delle scelte su un progetto vecchio di tre anni di cui non si sia precedentemente letta/riletta la documentazione - eppure è stato fatto proprio durante l’ultima riunione del tavolo tematico alla quale ho partecipato)

E visto che ci siamo... Volete lasciare qualche breve (!!!) contributo per il miglioramento del lavoro dei tavoli tematici stessi? Per esempio: tempistica e calendarizzazione, programmazione obiettivi del tavolo tematico e organizzazione del lavoro.

Le riunioni dei tavoli devono avere un ordine del giorno operativo e non generico, ovvero quale risultato si vuole raggiungere con quella riunione, ma soprattutto una agenda dei lavori che indichi chiaramente chi si è assunto il compito di fare che cosa, entro quale scadenza. Come già detto è ora di finirla con la vecchia retorica del “basta la presenza.... di un delegato” ci vuole una traccia del lavoro svolto sia a livello individuale che collettivo che giustifichi la fondamentale funzione consultiva per la quale i tavoli hanno principale ragione d’essere.

Le riunioni devono inoltre avere orario di inizio ma anche di fine (entrambi rigorosamente rispettati: chi arriva tardi si inserisce senza disturbare e non prende la parola finché non ha perfettamente chiaro il punto al quale i lavori sono già arrivati) e comunque non durare più di quanto

concordato ,per questo è essenziale oltre alla gestione e la pianificazione un accorto uso dei tempi di intervento ad opera possibilmente di un moderatore (anche questo a rotazione)

Il calendario di massima dovrebbe essere pianificato ogni sei mesi, fermo restando che durante la riunione, il tavolo potrà decidere di riconvocarsi a seconda delle esigenze.

TAVOLO TECNICO

È prevista dal disciplinare la presenza di “almeno tre rappresentanti del terzo settore e del volontariato” all’interno del tavolo tecnico.

1) Come proponi che venga organizzata tale partecipazione?

I criteri con cui ritengo debbano essere individuati i rappresentanti del terzo settore sono la conoscenza delle realtà locali, delle organizzazioni del terzo settore e delle problematiche territoriali, il profilo personale (quanto effettivamente ed operativamente hanno fatto in ambito sociale e delle organizzazioni territoriali e con quali risultati), assenza evidente ed effettiva di conflitto di interesse (a livello personale e di organizzazione), evidenti capacità gestionali, organizzative e socio-relazionali. Disponibilità a partecipare in maniera continuativa e costruttiva alle attività del Comitato Tecnico. Rigorosa onestà intellettuale

2) Quali sono gli obiettivi che in questo modo proponi che vengano raggiunti?

- La massima rappresentatività di tutte le istanze promosse dalla molteplicità del terzo settore locale.
- Una chiara visione d’insieme che permetta di definire nel modo più obiettivo e scevro da particolarismi e campanilismi le priorità reali ed i bisogni più urgenti delle fasce veramente deboli della cittadinanza del nostro distretto e quindi non tanto di quelle già conosciute ed assistite dai nostri servizi territoriali, che di per sé rappresentano la punta dell’iceberg, quanto dell’enorme sommerso che è difficile da intercettare e di conseguenza anche contattare e sostenere concretamente.